Le altre di serie B

Battuta 2-0 la Sambenedettese

Parma sciupone ma gli bastano otto minuti

MARCATORI: Volpi (P) al 7' e Bonci (P) al 15' del s.t.

PARMA: Bertoni; Mantovani 6, Ferrari 6,5; Andreuzza 6, Benedetto 6,5, Daolio 7; Sega 5,5 (34' s.t. Morra), Badari 5, Volpi 6, Corbellini 6,5, Bonci 7. 12. Benevelli, 14. Neumair.

SAMBENEDETTESE: Martina 5,5; Romani 5, Catto 5,5; Daleno 6, Marchini 6, Castronaro 6,5; Riga 4 (dal 33' s.t. Pasquali), Berta 6, Chimenti 6,5, Simonato 5,5, Trevisan 5,5. 12. Migliorini, 13. Pilone.

ARBITRO: Frasso di Capua 6

NOTE: calci d'angolo 8 a 2 per il Parma. Giornata primaverile, lieve infortunio a Romani della Sambenedettese. Ammoniti: Chimenti (S), Romani (S), Catto (S) e Ferrari (P). Spettatori 8 mila circa. Incasso 12.800.000.

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 23 febbraio

Netta vittoria del Parma, col classico due a zero, a spese di una Sambenedettese apparsa volenterosa ma poco consistente. Il punteggio in effetti non rispecchia fedelmente l'andamento del gioco, in quanto, in campo, si è vista una sola squadra, il Parma, che, soprattutto grazie ad un secondo tempo spumeggiante ed incisivo, avrebbe potuto andare a segno un maggior numero di volte, se i giocatori locali avessero mostrato maggior precisione e decisione in fase risolutiva.

La bella ripresa del Parma ha riscattato un primo tempo non trascendentale. In questo periodo i crociati hanno marcato una netta pressione territoriale senza tuttavia mettere in difficoltà gli ospiti. Il Parma presentava un centrocampo composto da giocatori lenti, dalle attitudini similari che non riuscivano a trovare la giusta posizione. Si creava perciò una netta frattura sulla trequarti in quanto i centrocampisti non fornivano il necessario appoggio alle punte che pur isolatissime si battevano per la verità bene, impensierendo al 5' e al 26' (quando Sega di testa metteva fuori un favorevole pallone) la non irresistibile difesa della Sambenedettese

Gli ospiti, scesi in campo con l'evidente scopo di portare a casa lo 0 a 0, si limitavano a controllare il gioco, cercando di spezzare sul nascere le azioni dei crociati ed operando, raramente per la verità, in contropiede

Nella ripresa il Parma si presentava meglio disposto, più concentrato e deciso: Corbellini agiva infatti maggiormente a ridosso delle punte mentre Badari e Daolio operavano più arretrati. Il Parma appariva trasformato, il suo gioco si faceva maggiormente veloce e ficcante e a farne le spese era la Sambenedettese che, dopo essersi salvata al 1' (girata di Volpi e tocco di Bonci a porta vuota e fuori di un soffio) ed al 4' (discesa sulla destra di Andreuzza, pallone ribattuto dal palo, nuovo tiro di Volpi respinto da un difensore sulla linea) nel giro di otto minuti subiva l'1-2 del Parma.

Corbellini al 7' batte una punizione dalla sinistra, quasi sul fondo, sulla traiettoria interviene Volpi che, anticipando tutti, insacca. Otto minuti dopo il raddoppio. Daolio dalla destra fa partire un cross, Bonci appostato spalle alla porta sul disco del rigore, effettua una perfetta rovesciata a forbice: la palla si insacca alla sinistra dell'incerto e sorpreso Martina. Il resto dell'incontro è un monologo dei locali che giocando in scioltezza mancano per poco, al 17', al 30', al 33' e al 40', facili trasformazioni mentre la Sambenedettese altro non fa che cercare di limitare il passivo dopo aver tentato, una volta subito il primo gol, una disperata e confusa reazione durata pochi minuti.

Gli ospiti, per le assenze dovute alle note squalifiche hanno mostrato un collettivo modesto dove la tecnica di base ha fatto difetto in alcuni elementi. Sino a quando la partita è stata in equilibrio, la Sambenedettese, operando strette (spesso scorrette) marcature difensive ed attuando un valido filtro a centrocampo, non ha demeritato; passati in svantaggio i rossoblu hanno mostrato, dovendo recuperare, notevoli lacune d'assieme e d'incisività.

Il Parma nel secondo tempo è piaciuto, anche se va detto che, a centrocampo, Sereni, in futuro, per le partite casalinghe, dovrà operare qualche modifica, in quanto Badari e Daolio non sembrano riuscire a coesistere positivamente.

Giacomo Musiari

All'austriaco Hansi Hinterseer lo slalom speciale di Naeba

Thoeni arraffa punti preziosi ma sente la minaccia Stenmark

NAEBA — Gustavo Thoeni in azione durante lo slalom giapponese.

NAEBA, 23 febbraio

Gustavo Thoeni non vince ma la sua trasferta giapponese si chiude ugualmente in attivo: il quinto posto nello «speciale» odierno, dopo la caduta nello slalom gigante dell'altro ieri, gli permette di portare il suo vantaggio su Franz Klammer (sedicesimo) da 8 a 16 punti. Poteva andare meglio, ma poteva finire anche peggio, considerato il tipo di neve su cui si è gareggiato: estremamente leggera, perciò poco gradita agli azzurri. Oggi torna al successo l'austriaco Hansi Hinterseer per soli sei centesimi di vantaggio su Ingemar Stenmark e 41 centesimi sul tedesco dell'ovest Christian Neureuther.

La giornata (serena con piste buone) è ancora nera per Pierino Gros che «salta» nella prima *manche* imitato da Paolo De Chiesa e da illustri stranieri: lo spagnolo Francisco Fernandez Ochoa (che, pure, su neve giapponese, quella di Sapporo, conquistò il titolo olimpico della specialità), il tedesco occidentale Wolfgang Junginger, l'elvetico Heini Hemmi.

Il successo di Hinterseer non fa certo sorpresa: il giovane austriaco mancava dalla scena dopo i brillanti risultati di inizio stagione (la vittoria nel gigante di Val d'Isère e molti altri piazzamenti); inoltre il terzo posto ottenuto l'altro ieri nel gigante di Naeba faceva prevedere che presto avrebbe vinto.

Entrambe le *manches* si sviluppano su un percorso di 500 metri, con un dislivello di 210, e rispettivamente, con 64 e 59 porte. Gustavo dà la sensazione che non riesca a trovare il ritmo giusto, ovviamente a causa della friabilità della neve che non gli permette di sfruttare al massimo il suo noto passo-spinta.

Ora la Coppa del Mondo «riprende l'aereo» per spostarsi in Canada, dove, a Vancouver-Garibaldi, dal 28 febbraio al 3 marzo si svolgerà il penultimo *round* extra-europeo. La prima gara in programma per gli uomini e una discesa e Klammer potrebbe tornare in vetta alla classifica, ma ci sarà poi un slalom gigante che consentirebbe a Thoeni di riprendersi il comando. Poi il capitolo statunitense, con uno slalom speciale e un gigante, infine la Val Gardena con una discesa e uno slalom parallelo. Klammer non dovrebbe farcela a privare Thoeni della sua quarta Coppa del Mondo. L'italiano però non può vivere di rendita nè far gara soltanto sull'austriaco: il pericolo più serio, considerato il programma che resta da fare, sembra infatti essere lo svedese Ingemar Stenmark.

Chi ormai non corre più pericoli, per la quinta vittoria nella competizione, è l'austriaca Anne Marie Moser-Proell che oggi si è imposta nello slalom gigante, precedendo la sua connazionale Monika Kaserer e l'italiana Christina Tisot. La certezza è ora anche matematica: la Proell è dunque irraggiungibile.

Conclusi a Cervinia i campionati mondiali di «bob a quattro»

«Svizzera II» dà spettacolo Gli azzurri non fan miracoli

Vana rimonta dell'ex «mondiale» Zimmerer - D'Andrea sale al settimo posto e Alverà precipita al nono

CERVINIA (Aosta), 23 febbraio

Come un vero e proprio rullo compressore, l'equipaggio elvetico di Erich Schaerer ha letteralmente schiacciato tutti gli avversari, infliggendo 1" 3/100 di distacco al campione uscente Zimmerer, e migliorando di quasi un secondo il record della pista che aveva stabilito ieri nella seconda *manche* (ma rispetto al precedente primato, che resisteva da oltre due anni, il «ritocco» è di 1"14/100). «Svizzera II», la cui prestazione non sarà dimenticata troppo presto a Cervinia, è stato l'equipaggio più forte sotto tutti i punti di vista, anche nella spinta (suoi i tempi migliori in tutte e quattro le prove, ed in assoluto il 5'45 della terza manche di stamane); la cosa d'altra parte non sorprende, se si considera che tre dei quattro componenti sono dei veterani, e da anni viaggiano insieme: i due fratelli Schaerer e l'interno Camichel già facevano parte degli equipaggi che vinsero a Cervinia nel '71 e a Saint Moritz nel '73 i titoli iridati del «quattro»: hanno fatto dell'affiatamento la loro arma migliore, insieme con la perizia di guida di Erich Schaerer, che ha preso degnamente il posto del suo «maestro» Rene Stadler

La pista si presentava stamane nelle migliori condizioni per assicurare lo spettacolo. Tredici gradi sotto zero alla partenza, il cielo era — per la prima volta dall'inizio di questi campionati — appena leggermente velato. Sin dalle prime discese di equipaggi tagliati fuori dalla lotta per il titolo si è potuto intuire che sarebbe successo qualcosa di «grosso», dal momento che anche concorrenti accreditati ieri di tempi non eccezionali riuscivano a scendere oggi al di sotto di 1'10". Poi è partito il tedesco democratico Meinhard Nehmer, e ha fermato i cronometri sul tempo magnifico di 1'08"83: era il nuovo primato della pista. Ma le emozioni erano appena cominciate. La giuria non ha avuto nemmeno il tempo materiale di omologarlo, che il tedesco occidentale Zimmerer — sceso subito dopo Nehmer — ha ulteriormente ritoccato il record di altri dieci centesimi. E dopo di lui, anche gli austriaci Gruber e Stengl hanno fatto meglio di quanto non fosse riuscito ieri al «leader» della classifica provvisoria

Grande attesa, quindi, per la prestazione di Schaerer. La *terza manche* dell'equipaggio svizzero è stata assolutamente impeccabile, di quelle che si possono inserire nei manuali di guida del bob. Una vera ovazione è partita dal pubblico, quando il cronometro elettrico si è bloccato — nel momento in cui l'elvetico passava il traguardo — sul tempo fantastico di 1'08" e 25, che tagliava per così dire la testa al toro: ogni residuo dubbio sul vincitore della competizione era praticamente svanito

La sola grossa delusione della giornata — oltre, ovviamente, a quella degli italiani — è venuta dall'altro svizzero, Luedi, il quale ha segnato tempi notevoli rispetto alle prestazioni passate sue e altrui, ma resi mediocri dagli exploit del connazionale e dei suoi avversari tedeschi e austriaci.

D'Andrea, alla guida di «Italia II», ha rimontato parecchie posizioni e ha pure scavalcato «Italia I» del campione mondiale di «bob a due» Alverà.

PALLAVOLO

Ribadita la supremazia di Ariccia e Cus Torino

La seconda giornata del girone di ritorno della serie A maschile di pallavolo ha ribadito la supremazia delle due capoliste con Ariccia e Cus Torino vittoriose anche sui campi di Pisa e di Siena, ed accentuato il tono della battaglia per evitare la retrocessione. Il gruppo delle pericolanti — *tenuto conto che Cus Siena*, Cus Catania e Ruini sono tre delle quattro squadre considerate condannate — si è ulteriormente infittito grazie agli exploit della Coop Italia e del Cesenatico le quali avendo battuto Paoletti e Lubiam, hanno praticamente coinvolto anche questi sestetti.

A Modena la Coop Italia dopo un *inizio titubante*, si è gradualmente ripresa costringendo i siciliani alla resa al termine di cinque lunghissimi set (12-15 15-12; 12-15 15-6, 15-11) Zuppiroli e compagni hanno fermamente voluto questo successo perciò doppiamente meritato. Giusta anche la vittoria del Cesenatico sul la forte Lubiam, in quattro set (5-15, 15-13 15-3 15-8). *Si tratta* di due punti preziosi per i sestetti emiliano e romagnolo che si sono portati a quota 14 con cinque squadre compreso il Petrarca Padova che si è aggiudicato il derby veneto con l'Arelinea. Un gradino più in alto si è posta la Pneus Parma (3-0 alla derelitta Ruini) la quale però non deve *ritenersi completamente* al sicuro in un torneo dove le sorprese sono all'ordine del giorno

l. d.

RISULTATI

Maschile: Coop Italia-Paoletti 3-2, Cus Catania-Panini 0-3, Cus Siena-Cus Torino 0-3; Cus Pisa-Ariccia 0-3; Cesenatico-Lubiam 3-1, Pneus-Ruini 3-0, *Petrarca Arelinea* 3-1.

Femminile: Presolana-Alzano 1-3, Aosta Cogne-Vignoni 0-3; Catania-Casagrande 3-0; Fano-Valdagna 2-3, Arbor-Coma e Cus Parma rinviate al 26 febbraio.

CLASSIFICHE

Maschile: Cus Torino e Ariccia punti 28, Panini e Cus Pisa 20, *Pneus* 16; Lubiam, Coop Italia, Cesenatico, Paoletti, Petrarca 14, Arelinea 12, Cus Siena 8; Cus Catania 1; Ruini 0. Lubiam due partite in meno, Panini e Cus Catania una in meno.

Femminile, Valdagna punti 32 Alzano 26; Coma 24; Nelsen 22 Catania e Casagrande 20, Arbor, Fano, Presolana 16; Cogne e Cus Parma 6; Vignoni 4. Coma due partite in meno; Nelsen, Casagrande, Vignoni, Catania, Arbor, Cus Parma una in meno.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE «C»

Parità (0-0) col Teramo

Attacco modenese ancora inceppato

Annullata, giustamente, una rete dei padroni di casa - Impegnato il portiere canarino Geromel

MODENA: Geromel; D'Amico, Matricciani; Bellotto, Gibellini, Marinelli; Blasig (dal 35' s.t. Colombini), Ragonesi, Bellinazzi, Zanon, Boscolo. (12. Bandieri; 13. Mazzoli).

TERAMO: Casagrande; Giovannone, De Bernardis; Pezzella, Canestrari, Zanetti; Diodati, Piccioni, Chiodi, Jaconi, Pulitelli. (12. Mazzobel; 13. Esposito; 14. Marra).

ARBITRO: Ambrosio di Napoli.

NOTE: *giornata primaverile* con circa 14 mila spettatori (compresi gli abbonati) per un *incasso di* 21.146.000 lire. Ammoniti: Giovannone, Jaconi, Canestrari, Bellinazzi. Calci d'angolo 9-3 per il Modena. Migliori in campo: Marinelli, D'Amico, Matricciani, Bellinazzi, e Casagrande, Zanetti, Piccioni, Pulitelli.

DALLA REDAZIONE

MODENA, 23 febbraio

L'attacco più prolifico del girone centrale della serie C si è inceppato. Da due turni il Modena non segna: a Oristano contro la Torres era stato l'acquitrino a fermare Bellinazzi e compagni, oggi il Teramo con un gioco dinamico e anche robusto, ma entro i limiti consentiti, ha portato a casa un meritato punto. La matricola «terribile» del girone ha saputo farsi valere contro un Modena che è mancato completamente a centro campo dove Zanon e Ragonesi, in particolare, hanno dato segni di stanchezza riuscendo raramente a far filtrare, tra le munite maglie della difesa ospite, palloni utili per le punte.

Galbiati, a dieci minuti dalla fine, ha tentato la carta Colombini, ma ormai gli abruzzesi si erano ben attestati nella fascia centrale del campo riuscendo a lanciare in avanti, pericolosamente, il mobilissimo Pilitelli, Chiodi e Diodati. Se è vero che il portiere più impegnato è stato il bravissimo Casagrande, va anche detto che i rischi più grossi li ha corsi Geromel.

Il *Modena* è *andato* vicino al gol dopo appena sette minuti di gioco per merito di... *Canestrari*. Lo stopper ospite, nel tentativo di rinviare un cross di Zanon, centrava casualmente il proprio portiere in uscita. Casagrande, nell'occasione è stato fortunato a trovarsi sulla traiettoria, ma poi dimostrava di essere in gran forma deviando un tiro di Bellotto al 20' e, poco dopo, fermando in due tempi un bolide di Bellinazzi. Al 44' improvviso capovolgimento con Jaconi che lancia lunghissimo per Pezzella in area canarina, a tu per tu con Geromel, ma il tiro del mediano finisce sugli spalti

Nella ripresa i modenesi hanno uno sprazzo di buon gioco che si protrae solo per una decina di minuti con Casagrande chiamato un paio di volte a respingere tentativi di Bellinazzi, unico attaccante con le idee chiare. Al 40' i padroni di casa segnano con D'Amico che sospinge in porta un tiro dal calcio d'angolo di Zanon. l'attento e ottimo arbitro annulla giustamente per carica al portiere. Al 43' è il Teramo che per due volte sfiora il successo. Chiodi parte da metà campo in contropiede e da circa 30 metri fa partire una fiondata a effetto che Geromel devia a stento in angolo. Sul tiro dalla bandierina ancora Geromel in azione con respinta sui piedi di Diodati: pallonetto dell'attaccante verso la porta sguarnita dove Bellotto recupera e di testa, sulla linea, salva la capolista da una sconfitta che sarebbe stata peraltro ingiusta

Luca Dalora

0-0 tra Piacenza e Cremonese

Il pari premia il bravo Bodini

PIACENZA: Moscatelli; Secondini, Manera; Righi, Labura, Pasetti; Valentini, Regali, Zanolla, Alessandrini (dal 39' del s.t. Migliorati), Gambin. Dodicesimo Chiaravalle; tredicesimo Vergani; quattordicesimo Migliorati.

CREMONESE: Bodini; Cesini, Cabrini; Sironi, Fedi, Cassago; Minini, Mazzoleri (dal 34' Barboglio), Mondonico, Delle Donne, Chigioni. Dodicesimo Pianta; tredicesimo Barboglio; quattordicesimo Rebecchi.

ARBITRO: Lanzetti, di Viterbo.

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 23 febbraio

Una bella partita corretta tra due squadre che si sono date battaglia a viso aperto e che hanno messo in mostra un'ottima tecnica. Alla leggera prevalenza fatta riscontrare nel primo tempo dai grigiorossi lombardi, i piacentini hanno opposto un ottimo secondo tempo che hanno largamente dominato rintuzzando il loro gioco a tutto campo e solo le tempestive parate di Bodini (almeno 4) hanno negato loro la soddisfazione del gol

La partenza è stata velocissima su entrambi i fronti e già al 4' Righi, su azione corale dei piacentini, ha la palla buona che sibila però sul lato sinistro della porta lombarda. Al 7' ribatte la Cremonese con Minini neutralizzato dall'esordiente Moscatelli, e sono ora i lombardi a premere tanto che ottengono una serie di 4 angoli consecutivi

Al 20' la più grossa occasione per la Cremonese con Delle Donne che avanza, si libera bene del suo guardiano, crossa al centro e l'incornata di Mondonico gli esce di un soffio. La Cremonese continua a macinare gioco offensivo sostenuta da un ottimo Sironi e al 31', al 40' e al 43' sforna palle-gol, due delle quali finiscono a lato ed una neutralizzata da una grande parata

La ripresa, dopo alcune sfuriate grigiorosse, è tutta dei locali. Al 9' Gambin fugge in contropiede, traversa per Zanolla e palla sibilante appena sulla traversa. Al 16' è Zanolla che imbecca Gambin il cui colpo di testa è parato con un gran colpo di reni all'indietro di Bodini

La difesa cremonese vacilla sensibilmente e Roda chiama fuori Mazzoleri mandando in campo Barboglio. Subito dopo, anche il Piacenza cambia Alessandrini con Migliorati che, proprio al 40', riesce a liberarsi cogliendo in contropiede Cesini ed invia un ottimo pallone sui piedi di Gambin che spara fortissimo e ancora una volta la parata di Bodini mantiene in parità l'incontro

Luciano Gardani

Secco 1-0 per i friulani

Burlando castiga l'abulico Venezia

MARCATORE: Burlando (U) al 9' s.t.

VENEZIA: Seda, Bissiol, Sabbadin; Bassanese, Santarello, Rossi, Spadetto, De Cecco, Bianchi, Frank, Modonese (Speggiorin dal 20' del s.t.). 12 Viale; 14. Trabalza.

UDINESE: Zanier; Sgrazzutti, Bonora; Politti, Monticolo, Battoia; Stevan, Burlando (Ferrari dal 40' del s.t.), Peressin, D'Alessi, Flaborea. 12. Marcatti; 14. Ascagni.

ARBITRO: Grillenzoni di Finale E.

SERVIZIO

VENEZIA, 23 febbraio

Obliati i ricordi di un'antica sudditanza (Udine dal 1420 era parte della Serenissima) i friulani hanno abbandonato a migliaia la loro alta pianura per sostenere i loro amati zebrotti in questo impegno con i leoni (si fa per dire) neroverdi. Bisogna affermare subito che i citati leoni, spauracchio alla vigilia perchè imbattuti da ben 10 giornate, hanno oggi giocato da bolsi cucchini, la quale cosa non è sfuggita ai più furbi bianconeri che alla distanza ne hanno tratto il meritato profitto.

Diciamo alla distanza perchè nel primo tempo gli ospiti, che con qualche cautela accettavano il dialogo di un palleggio in apparenza ricercato, non si accorgevano sabito che il persistere di un simile fraseggio neroverde non era altro che una fasulla ed innocua ninna-nanna

Questo asfittico andazzo dei veneziani finiva però, col passare del tempo per essere percepito dai bianconeri, i quali, al 34' perdevano però una strepitosa *occasione* di segnare con Stevan che, tutto solo, metteva la palla tra le braccia di Seda.

All'Udinese, visto che il gioco incantato degli avversari continuava, non era difficile rendersi pericolosa e, infatti, al 42', sembrava goal fatto, ma Santarello, con Seda ormai fuori causa, si esibiva in una rovesciata miracolo e la «patria» era salva!

Ma ormai si capiva che era questione di tempo perchè anche nella ripresa i neroverdi apparivano monotoni, senza fantasia e soprattutto senza aggressività. Logica e puntuale, al 9' era dunque la rete di Burlando, realizzata con uno splendido tiro parabolico da fuori area

La *reazione* del Venezia era ancora incredibilmente blanda fino a quando, al 37' D'Alessi pensava bene di sgambettare Bissiol due metri dentro l'area proibita: rigore! Poteva essere una manna per i lagunari, senonchè Bianchi, incaricato del tiro, calciava esattamente rasoterra un pallone che Zanier parava con irrisoria facilità. Un crak lagunare e un successo friulano decisamente meritato

Marino Marin

Sconfitto 2-0 a Pescara

Doccia fredda per il Foggia

MARCATORI: Zucchini (P) al 42' del p.t.; Lopez (P) al 24' del s.t.

PESCARA: Cimpiel 6 (Ventura 6, nel s.t.); Bertuolo 7,5, Santucci 7; Zucchini 6+, Ciampoli 8, Palanca 8; Pirola 6, Lopez 5,5, Serato 6 (Ciardella, dal 25' del s.t., 6), Nobili 6,5, Ballarin 7. (N. 13: De Marchi).

FOGGIA: Trentin 7; Pagani 6, Colla 6; Bruschini 7, Sali 5,5, Cimenti 6; Pavone 6, Inselvini 6,5, Bresciani 6, Lodetti 7, Golin 6 (dal 1' della ripresa Fabian, 6). (N. 12: Giacinti; n. 13: Villa).

ARBITRO: Prati di Parma, 7.

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA, 23 febbraio

Il Pescara è partito decisamente all'attacco fin dai primi minuti: al 10' Serato non raggiunge una palla-gol offertagli da Pirola, al 13' Ballarin, su passaggio di Serato, colpisce di testa, ma il tiro è centrale e facile preda di Trentini. Al 17' un altro colpo di testa di Nobili e fuori di poco. Lo stesso Nobili un minuto dopo si esibisce in una bella mezza rovesciata volante che Trentini respinge con i pugni. Da parte del Foggia vi è da segnalare un solo tiro pericoloso di Bresciani, al 23', parato da Cimpiel. Al 26' nuova bella parata di Trentini su tiro di Serato. Al 29' lo stesso portiere rossonero si produce in una deviazione in angolo su uno strano tiro cross di Pirola. Al 35' Serato, incredibilmente, sbaglia una facile occasione, su passaggio preciso di Zucchini, mandando alto sulla traversa. Al 42' il primo gol del Pescara: una punizione calciata da Nobili trova la testa di Zucchini che insacca imparabilmente.

Nella ripresa è ancora il Pescara a sfiorare il raddoppio al 14' su una bella azione di contropiede condotta dal guizzante Ballarin che supera con un pallonetto il portiere in uscita, ma la palla va a colpire in pieno la traversa. Al 15' un forte tiro del libero Palanca impegna Trentini. Al 21' l'arbitro annulla un gol al Foggia per un fallo di Cimenti e al 24' il Pescara raddoppia grazie ad un'azione personale di Lopez che riesce a dribblare due avversari e a infilare la rete foggiana con un tiro angolatissimo

Silvano Console

Deludente 0-0

L'Arezzo strappa un punto a Taranto

TARANTO: Cazzaniga 6; Biondi 6, Stanzial 5; Romanziul 5, Spanio 6, Nardello 6; Jacomuzzi 5, Aristei 5, Listanti 6, Montefusco 4, Dellisanti 5.

AREZZO: Ferretti 6; Marini 5, Maggioni 5; Casone 5 Papadopulo 6, Cencetti 5; Righi 6, Fara 7, Villa 5, Pienti 6, Di Prete 5.

ARBITRO: Mascia di Milano, 6.

SERVIZIO

TARANTO, 23 febbraio

Le bordate di fischi che hanno salutato a fine gara Taranto-Arezzo sono stati il degno coronamento dello spettacolo davvero deprimente offerto dai protagonisti ai molti spettatori accorsi al «Salinella» nonostante la giornata rigida. Eppure questa doveva essere per la squadra locale l'occasione buona per tentare di aumentare le distanze che la separano dal trio di coda della classifica anche in virtù del fatto che l'avversario non si presentava irresistibile, vista la posizione che occupa in classifica

Ma bisogna dire che l'Arezzo ha raggiunto l'obiettivo che si era prefisso senza aver rubato niente a nessuno, mettendo in evidenza nelle sue file il valore di un giocatore come Fara che nel ruolo di regista ha ancora una volta dimostrato tutta la sua capacità ed esperienza

Il Taranto nel corso dei 90 minuti non ha mai saputo elevarsi al rango di squadra mostrando un gioco frammentario, privo di idee, con passaggi e passaggetti che immancabilmente diventavano facile preda degli avversari e che solamente in un paio di occasioni hanno impensierito il guardiano aretino, Ferretti

L'occasione migliore di tutta la gara è capitata sui piedi dell'aretino Di Prete che, al 22' del primo tempo, ha calciato tutto solo, un tiro potente poco dentro il limite dell'area di rigore, che solo la bravura di Cazzaniga ha evitato si insaccasse nella rete

Per il Taranto da segnalare il tiro effettuato da Listanti al 1' della ripresa (su lancio in area di Romanzini) che si perdeva di poco a lato

g. b.

Nel Premio Michelangelo alle Capannelle

Sir Tady «apre» bene la stagione

Bel successo di Laxou nella corsa siepi di Pisa

ROMA, 23 febbraio

Sir Tady ha vinto oggi alle Capannelle, il Premio Michelangelo, un discendente cinque volte e mezzo milionario sulla distanza del miglio riservato ai tre anni. Il figlio di Prince Tady e Snap ha confermato il pronostico che lo voleva favorito mentre l'*handicapper* gli aveva preferito Foster in virtù di che cosa è difficile capire.

Al secondo posto è terminato Ceise ben montato da Pucciatti e soltanto al terzo Foster.

E proprio Ceise ha «fatto buona» la quota dell'accoppiata 242 lire. Buone anche diverse altre quote: non veri «botti» come è accaduto recentemente a Tor di Valle, dove l'incognita delle rotture contribuisce ovviamente a dare maggiore incertezza alle previsioni, ma egualmente sostenute: accoppiate da 232, 393, 118, 444, 243, non capitano tutti i giorni in una riunione di galoppo

Ecco comunque il dettaglio tecnico della riunione romana

I corsa 1 Ara Delluto, 2 Nadia Dei, vinc 73, p 32, 32, acc 232. II corsa 1 Meire, 2 Giovanna D'Ang; vinc 84; p 48, 29; acc. 393. III corsa 1 Stilo, 2 Ancillotti; 3 Talton, vinc 106, p 26, 15, 30, acc 118. IV corsa 1 Balak, 2 Risi e Bisi, 3. De Hooch, vinc 37; p 13, 13, 12; acc. 92. V corsa 1 Bonturo; 2. Ballet Girl, 3 Risaro, vinc 40, p 15, 14, 23; acc 58. VI corsa 1 Sir Tady; 2 Ceise, 3 Foster, vinc 47; p 21, 30, 42, acc 243. VII corsa 1 Gioacchino M.; 2 Vardar; 3. Don Teodoro, vinc. 150; p 43, 20, 21, acc 444. VIII corsa 1 Ugolino, 2 Telford; 3. Oneille, vinc 24; p 15, 29, 276; acc 99. Duplice accoppiata. lire 9.670

★

PISA, 23 febbraio

Ippica di lusso oggi a Pisa con il Premio VIII corsa siepi di Pisa, discendenti in siepi riservato a cavalli di 5 anni e oltre, dieci volte milionario sulla distanza di 3700 metri. Ha vinto Laxou con in sella P Alberelli. Alle sue spalle è finito Don Pedro e terzo si è classificato Jacopo Robusti, un altro favorito

Ecco le quote: 1 Laxou, 2 Don Pedro, 3 Jacopo Robusti, vinc. 65, p 18, 25, 15, acc. 216.

Serie C

A: si fa sotto l'Udinese B: Modena sempre in sella C: tutto da decidere in testa

Il Piacenza, dopo le scoppole di quindici e otto giorni fa si fa bloccare in casa dalla forte Cremonese sullo 0-0 un risultato che potrebbe anche accontentare la capolista in questa fase di crisi (che si spera transitoria) se da Venezia non venisse la cattiva novella (per i piacentini, s'intende), del successo dell'Udinese sul campo lagunare che consente ai friulani di portarsi a due sole lunghezze dal Piacenza e di restare quindi più che mai in lizza per la promozione

Intanto, nelle immediate retrovie, mentre cala paurosamente il Seregno avanza il Monza (brillante vittoria sul Mantova) che raggiunge i seregnesi al terzo posto e che a questo punto, potrebbe ancora dire la sua nel discorso per il primo posto. Fra gli altri risultati da segnalare la vittoria del Lecco a Trento, il pareggio del Legnano a Chioggia e il punto d'oro quadagnato dalla Pro Vercelli sul campo di Solbiate

★

Il Rimini pareggia a Montevarchi e anche il Modena è costretto sullo 0-0 dal Teramo malgrado il favore del campo amico. Per i «canarini» resta così di tre lunghezze il vantaggio sui romagnoli e, ora, per il Rimini sarà arduo rimontare anche se il calendario sembra leggermente più favorevole alla squadra di Angelillo. Sul fondo la pericolante Novese ha ottenuto un incoraggiante e sorprendente successo ai danni del Chieti, distanziando il disperato Carpi (battuto a Giulianova) e raggiungendo a quota 16 Montevarchi e Torres, che hanno pareggiato in casa. Sicchè per la Novese si riaccende la speranza della salvezza

Fra gli altri risultati spiccano il colpaccio dell'Empoli che ha vinto sul campo della Lucchese e il successo del Grosseto sul Ravenna, che rilancia i maremmani

★

Il Lecce pareggia in extremis sul campo del Barletta, il suo portiere perde il primato di imbattibilità ma il solito gruppo di scalmanati non accetta il risultato e invade il campo al 90'. Vedremo come andrà a finire e quale sarà il deliberato del giudice sportivo. Certo i salentini hanno perduto un'ottima occasione (salvo che non venga loro assegnata la vittoria a tavolino) per profittare dell'inopinabile pareggio casalingo (ma sino ad un certo punto trattandosi di un derby) del Catania col Siracusa

Chi esulta è invece il Bari vittorioso sul campo del Matera. Ora la classifica provvisoria vede il Catania a quota 35, il Bari a 33 e il Lecce a 32. Si può dire che il campionato comincerà domenica prossima e che i «galletti» che appena una settimana fa sembravano tagliati fuori dalla lotta per la promozione ora hanno di nuovo tutte le loro carte da giocare

Carlo Giuliani